

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 marzo 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le provocazioni per l'Anno della Vita Consacrata.

Ecco un aspetto delle provocazioni di Papa Francesco, che si possono cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.

Le provocazioni di Papa Francesco

- **«Quando il Signore vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara per farlo bene», proprio «come ha preparato Elia».** Ciò che è importante «non è che lui abbia incontrato il Signore» ma «tutto il percorso per arrivare alla missione che il Signore affida». E proprio «questa è la differenza fra la missione apostolica che il Signore ci dà e un compito umano, onesto, buono». Dunque **«quando il Signore dà una missione, fa sempre entrare noi in un processo di purificazione, un processo di discernimento, un processo di obbedienza, un processo di preghiera»**¹.

- **«Sono miti, umili?** In quella comunità ci sono liti fra di loro per il potere, liti per l'invidia? Ci sono chiacchiere? Allora non sono sulla strada di Gesù Cristo». **La pace in una comunità, infatti, è una «peculiarità tanto importante.** Tanto importante perché il demonio cerca di dividerci, sempre. È il padre della divisione; con l'invidia, divide. **Gesù ci fa vedere questa strada, quella della pace fra noi, dell'amore fra noi»**².

- **È importante «avere l'abitudine di chiedere la grazia della memoria del cammino che ha fatto il popolo di Dio».** **La grazia anche della «memoria personale:** cosa ha fatto Dio con me nella mia vita, come mi ha fatto camminare?». Bisogna saper anche «chiedere la grazia della speranza che non è ottimismo: è un'altra cosa»; «chiedere la grazia di rinnovare tutti i giorni l'alleanza con il Signore che ci ha chiamato»³.

- **E questo «è il nostro destino: camminare nell'ottica delle promesse, certi che diventeranno realtà.** È bello leggere il capitolo undicesimo della Lettera agli ebrei, dove si racconta il cammino del popolo di Dio verso le promesse: come questa gente amava tanto queste promesse e le cercava anche con il martirio. Sapeva che il Signore era fedele. La speranza non delude mai». (...) **Questa è la nostra vita: credere e mettersi in cammino» come ha fatto Abramo, che ha avuto «fiducia nel Signore e ha camminato anche nei momenti difficili»**⁴.

- **Non perdetevi mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la consapevolezza che camminare, andare anche con passo incerto o zoppicando, è sempre meglio che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze.** La passione missionaria, la gioia dell'incontro con Cristo che vi spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, allontana il rischio di restare bloccati nell'individualismo⁵.

- **I religiosi sono profeti.** Sono coloro che hanno scelto una sequela di Gesù che imita la sua vita con l'obbedienza al Padre, la povertà, la vita di comunità, la castità. (...) Nella Chiesa i religiosi sono chiamati in particolare ad essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra, e che annunciano come il Regno di Dio sarà nella sua perfezione. Mai un religioso deve rinunciare alla profezia⁶.

¹ Papa FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Roma (13 giugno 2014).

² Papa FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Roma (29 aprile 2014).

³ Papa FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Roma (15 maggio 2014)

⁴ Papa FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Roma (31 marzo 2014).

⁵ Papa FRANCESCO, Udienza ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, (Roma) 10 maggio 2014.

⁶ A. SPADARO, Intervista a Papa Francesco, in La Civiltà Cattolica 164 (2013/III), 449-477.

Domenica Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 31, 31 - 34****Giovanni 12, 20 - 33****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

2) Lettura : Geremia 31, 31 - 34

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

3) Commento ⁷ su Geremia 31, 31 - 34

• Nella prima lettura **il profeta Geremia ci annuncia come per noi ci sarà una nuova alleanza**, il Signore farà con noi una alleanza non più scritta su pietra ma metterà dentro di noi la sua legge, la metterà nel nostro cuore, non avremo più bisogno di studiare ma solo ascoltare quello che il Signore ci dice.

Questa nuova alleanza potrà avvenire solo attraverso la morte e risurrezione del Cristo salvatore, il Signore non ricorderà più i nostri peccati, perché attraverso l'amore tutto viene perdonato.

• **Lasciarsi scrivere.** Ritorna, in questa quinta domenica di quaresima, la parola Alleanza. La prima lettura di oggi infatti parla di **una alleanza nuova che Dio vuole stringere con il suo popolo**. La prima cosa che colpisce è che questa è una esigenza di Dio o per lo meno pare così. **Dio non può fare a meno di questa relazione con il suo popolo**, che già si è allontanato una volta, che già si è dimenticato, che già ha rotto una prima alleanza. Dio sembra quasi fare ammenda per un suo errore quando dice che nella precedente alleanza aveva preso per mano il suo popolo e **si rende conto che prendere per mano non è sufficiente, è necessario prendere per il cuore**. Sembra davvero bellissima la prima lettura che la chiesa ci consegna questa domenica e nella sua semplicità, anche illuminante. Un Dio che prende per mano un popolo e dona una legge scritta su tavole di pietra è un Dio che rimane all'esterno. Si trova una conferma di questo nell'espressione: hanno infranto l'Alleanza benché fossi il loro Signore... Parafrasiamo: ero io che comandavo, ero io che davo gli ordini, ero io il capo e loro non mi hanno obbedito. **La relazione con chi si pone come capo è sempre una relazione difficile.**

• **Le cose cambiano perché Dio stesso parla della necessità di una nuova alleanza dove Egli non sarà più il nostro capo, colui che comanda, ma semplicemente sarà il nostro Dio e noi il suo popolo** (v. 33). Che bello! **Dio parla il linguaggio dell'appartenenza reciproca**. Don G. Nicolini scrive a questo proposito una cosa bellissima: Sembra quasi che Dio voglia porre una differenza nel suo modo di essere con noi, non più secondo un dominio, un comando, ma secondo un'intimità. Sarà una situazione di straordinaria bellezza, dove ognuno avrà una sua relazione ricca e piena con Dio, senza "dipendenze" da altri, ma in una condizione di piena comunione fraterna, dove, comunicando, non si batterà più l'aria riempiendola di luoghi comuni e cose

⁷ www.qumran2.net - don Maurizio Prandi

scontate, ma si comunicherà sull'essenziale della fede, per essere partecipi dello stesso Signore (v.34), "dal più piccolo al più grande" (questa è un'altra perla di bellezza, perché non dice "dal più grande al più piccolo"!).

• **La nostra esperienza di fede, che è sempre esperienza pasquale** (fatta cioè di tante morti e altrettante resurrezioni) **sarà immersa totalmente nella misericordia di Dio**: perdonerò la loro iniquità, non ricorderò il loro peccato. Ognuno di noi può conoscere Dio nella misura in cui si abbandona alla Sua misericordia, ossia si riconosce bisognoso di amore, vicinanza, perdono. E' un cammino bello questo, perché è un cammino per cuori poveri, umili, mendicanti, solamente un cuore povero può aprirsi a Dio, accoglierlo, riceverlo, lasciarsi scrivere sopra da Lui. C'è un punto in comune tra le letture di questa domenica che sintetizziamo così: **nel fallimento, la salvezza**. Il brano di Geremia infatti si colloca nel "disastro generale" di Gerusalemme, quando la città viene distrutta. In questo momento di profonda crisi Geremia dice che c'è una possibilità nuova per vivere, una opportunità nuova per conoscere il volto di Dio. **Talvolta è necessario fallire per conoscere la bontà e la misericordia di Dio**. Dio stesso desidera qualcosa di diverso, di più profondo, è necessaria una maggiore intimità, è necessario per lui entrare nel cuore ed è necessario per noi (lo ripeto), lasciarsi scrivere nel cuore.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 12, 20 - 33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

5) Commento ⁸ sul Vangelo di Giovanni 12, 20 - 33

• TENTAZIONE E OBEDIENZA

Tre volte durante la narrazione del Vangelo si sente una voce dal cielo, la voce del Padre; la prima subito dopo il Battesimo: "Sei il mio figlio prediletto!"; la seconda volta sul monte insieme a tre discepoli quando viene detto: "Sei il mio figlio prediletto", e agli altri "Ascoltatelo!"; questa volta è una specie di risposta incoraggiante a una delle tentazioni di Gesù.

Questa, tra le tentazioni di Gesù è la meno conosciuta.

Tutti conosciamo bene le tentazioni nel deserto, tutti conosciamo la tentazione della croce: "Padre, perché mi hai abbandonato!".

Questa è una tentazione narrata in due righe soltanto: Gesù "non ne ha più voglia"!

• **Gesù è spaventato dalla previsione del tradimento di Giuda e delle conseguenze, compresa la morte in croce**. L'aveva predetta, ma finché era una cosa che "avverrà"... ; adesso la cosa è imminente.

Lo racconta Giovanni nel suo "12° Capitolo" – pensate che il Capitolo successivo è l'inizio della cena: Gesù lava i piedi e poi fa il suo lungo discorso.

Che dico? "L'anima mia è turbata!", dice Gesù. "Padre, liberami da quest'ora". Poi ci sarà la continuazione: "Padre, passi da me questo calice!".

⁸ Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Adesso è terribile: non se la sente di andare avanti, però si riprende: "*Dà gloria al tuo nome!*". È allora che si sente questa voce. È un angelo, è un tuono, ma: "È per voi!", dice Gesù. "Io sono incoraggiato, ma voi statemi a sentire e seguitemi! Chi mi segue, fa come faccio io!".

Mi pare che sia bello e importante!

Gesù ha voluto essere perfettamente uomo e nell'umanità c'è la sofferenza, nell'umanità c'è la debolezza, nell'umanità c'è anche la debolezza fino al punto di fermarsi nei propri progetti.

Qui c'è un progetto, il principale progetto: era venuto per questo e ora non ce la fa più; la sua debolezza è arrivata all'estremo.

C'è una voce, però! La gloria del Padre.

La seconda lettura ci aveva annunciato: nell'obbedienza, Gesù riceve il principale insegnamento. Come, Gesù non sapeva tutto? Sapeva divinamente, ma come uomo doveva fare "esperienza"; ha voluto fare "esperienza", come facciamo noi.

- Il Vangelo di Luca ci dice che, da bambino, "*cresceva in età e anche in sapienza e grazia*". ***Sapienza di fronte a Dio e di fronte agli uomini.*** Faceva vedere che era intelligente, saggio, equilibrato, in grazia di Dio. Rappresentava bene la presenza di Dio Padre.

La propria divinità ogni tanto viene fuori anche se tante volte la tiene proprio separata.

Io come essere umano non mi sento in grazia di Dio, non lo sono e allora capitano i momenti di terribile debolezza.

Un bel quadro sulla debolezza di ogni essere umano vicino a Gesù ce lo abbiamo quando Gesù, mentre gli altri sono in barca, arriva in ritardo e cammina sulle acque. Era stato sul monte a pregare. Quando Pietro vede Gesù camminare sulle acque gli dice: "Anche io voglio camminare sulle acque!". E Gesù gli dice: "Vieni!".

Pietro scende dalla barca e cammina sull'acqua finché non si spaventa, finché non ragiona, finché crede in Gesù va bene; quando comincia a ragionare – non è logico camminare sull'acqua – allora: "Salvami, che affondo...". Gesù allunga il braccio e lo tira su; allunga il braccio e dà la salvezza, quella salvezza che era necessaria a lui in quel momento.

È un quadro incoraggiante; è un quadro per noi, ma un quadro anche per lui proprio perché ***chi affonda, chi non sa più qual è il motivo per cui deve andare avanti, non riesce a percepire la grazia di Dio, allora deve sentirsi incoraggiato***, quasi, io dico, chiudendo gli occhi può riuscire a sentire: ***qui c'è Gesù che lavora per la gloria, c'è Gesù che dice che per portare frutto bisogna morire come il chicco di frumento, c'è Gesù che subisce la tentazione con il motivo di fare esperienza di quello che siamo noi, Gesù che vuole assolutamente realizzare l'obbedienza.***

- Mi sembra che sia una lezione di tutta la Bibbia: c'è l'Antico Testamento, c'è la situazione propria di Gesù, e c'è poi l'applicazione della ***nostra debolezza, che non deve assolutamente spaventarci.*** C'è la debolezza del dolore fisico, ma Gesù non è stato tanto oltraggiato dal dolore fisico, Gesù non aveva paura soltanto del dolore dei chiodi che penetravano nelle mani – pensate quante volte Gesù ha dovuto soffrire perché sente che gli amici non lo capiscono; quante volte Gesù ha dovuto soffrire perché ha sentito che gli amici addirittura lo tradiscono – uno lo vende, l'altro nella sua passione dice: "Non lo conosco!".

Queste cose Gesù le sapeva: sono ***i suoi terribili dolori!***

Ma il peggio è proprio quando sente che la propria debolezza umana non lo sorregge.

E noi siamo così! Vogliamo lavorare per la gloria di Dio? Vogliamo fare in modo che un giorno ci sia il premio? Vogliamo che la sua legge sia scritta nel nostro cuore?

Tocca a noi nel momento di silenzio meditare: Qual è il mio impegno?

Nel momento di preghiera meditare: Qual è la mia necessità più importante?

- Mi impressiona pensare alla storia di ***Tommaso Moro*** – siamo nel 1500, il Re aveva già abbandonato la Chiesa Cattolica per fare una sua chiesa, la Chiesa Anglicana, che sussiste tuttora – la stessa fede, ma la libertà nel formare la famiglia in modo proprio.

Il Cancelliere Tommaso Moro non vuole accettare la novità della Chiesa riservata agli inglesi e viene imprigionato. Durante la sua prigionia in attesa della morte che seguirà come condanna, scrive a una figlia. Io ho trovato una sua "Lettera", nel mio libro di preghiera "La Liturgia

delle Ore". Scrive: "**Tutto va per il meglio! lo devo ricordarmi quanto sono stato importante, quanto ho servito il popolo, quanto ho servito il mio re; adesso questo servizio non è più di fronte agli uomini; è di fronte a Dio. E questo mi dice che è una cosa scelta da Dio!**".

Stava morendo; si preparava al martirio completo, ma era contento, perché: "Tutto è per il meglio!".

La provvidenza di Dio mi guida! A volte per strade tortuose, a volte per strade aspre, ma mi guida sempre verso la sua gloria.

Mi pare che potremmo concludere personalmente. "**Signore aiutami a capire!**".

Ognuno di noi ha la sua pena, ognuno di noi ha il suo momento difficile: "Signore, aiutami a metterlo a tua disposizione! Fa' sì che la tua mano mi salvi, mi doni sicurezza!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Comprendiamo il vero significato della nuova alleanza che Cristo ha fatto con ciascuno di noi, per questa alleanza ci sentiamo dei perdonati e dei salvati?

Preghiamo perché il nostro cuore abbia dei sentimenti "puri"?

La paura fa parte della nostra vita, quando abbiamo paura a causa di gravi avvenimenti, ci affidiamo totalmente a Cristo che solo ci può comprendere?

Siamo disposti a farci trasformare dalla "Parola" come il chicco che trasformato produce frutto, o preferiamo vivere la vita come si presenta?

8) Preghiera : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.*

*Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

9) Orazione Finale

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue.

Lunedì Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Daniele 13, 1 – 9, 15 – 17, 19 – 30, 33 - 62****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13, 1 – 9, 15 – 17, 19 – 30, 33 - 62

In quei giorni, abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakim, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiurlarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.

Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di

lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

Separatili che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento⁹ su Daniele 13, 1 – 9, 15 – 17, 19 – 30, 33 - 62

● **Il Libro di Daniele fu scritto in un periodo di crisi del popolo ebraico, al tempo in cui il popolo soffriva persecuzione ed oppressione.** Esso racchiude fatti e visioni con parole di incoraggiamento per coloro che professano la sua stessa fede: il Signore abatterà i tiranni e restaurerà la sovranità del suo popolo.

Come testo letterario, si presenta diverso nella versione dei Settanta e in quella di Teodoziona (Di quest'ultimo non conosciamo quasi nulla. Secondo Epifanio nacque nel Ponto [ad Efeso secondo Ireneo] ed era cristiano della setta di Marcione. Conobbe poi il giudaismo e si convertì oppure passò alla setta degli ebioniti [secondo Girolamo]. Studiò la lingua ebraica e tradusse la Bibbia al tempo dell'imperatore Commodo cioè fra il 180 ed il 192. Criticamente, la versione di Teodoziona è la più sicura ed è quella che anche liturgicamente leggiamo).

Anche se nel libro di Daniele abbiamo diversi autori o traduttori, **quale messaggio vocazionale accogliamo, con l'aiuto di Susanna, nella nostra vita di tutti i giorni?**

● Di **Susanna, il cui nome in ebraico significa "giglio"**, si parla solo in questo capitolo del libro di Daniele, quasi a raccontare il passaggio di Dio nella storia di ognuno di noi.

Ebrea, «Di rara bellezza e timorata di Dio» (13,2), abitava in Babilonia col suo sposo Ioakim, un uomo molto ricco (Cfr. 13,4).

In questa sua storia, vi entrano **due anziani che si sono invaghiti di lei e volendole fare violenza, le tesero un tranello. Ma ella si rifiutò di cedere alle loro brame e così fu accusata di adulterio.**

Quante volte nella nostra vita ci troviamo circondati, messi «Alle strette da ogni parte» (Cfr. 13,22-23) e sempre ci accompagna la domanda di un perché rivolta al Signore. Il Salmista ci ricorda e ci conforta: «Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano» (Sal 139,5).

In questa situazione drammatica, Gesù ci ricorda che «Il Regno dei cieli soffre violenza» (Mt 11,12), segno della presenza del Regno. **È la prova della vita a cui siamo chiamati, è la prova della fiducia da depositare sempre più nel Signore**, che ci chiama a "soffrire della stessa violenza di Dio" (Cfr. Ger 20,7) che è un continuo bisogno di conversione (Cfr. Mt 4,7) restando

⁹ www.personaggibiblici.it

«saldi e irreprensibili» (Cfr. 1Ts 3,13) fino alla fine, anche attraverso la persecuzione (Cfr. Mt 10,22).

Anche Davide, messo alle strette risponde: «*Sono in grande angoscia! Ebbene cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!*» (2Sam 24,14).

Si sottolinea **una fedeltà da accogliere e vivere** (Cfr. Mt 11,14) **per udirne il mistero nascosto** (Cfr. Mt 11,25). Questa fedeltà è da vivere non solo per quanto nella vita abbiamo scelto o intrapreso, ma soprattutto nel Signore perché tutto passi attraverso Lui.

Susanna, poiché vuol rimanere fedele al Signore, sceglie di essere fedele al marito, anche a rischio della propria vita. Sceglie di mostrare «*Zelo per la legge e dare la propria vita per l'alleanza dei nostri padri*» (1Mac 2,50) che significa per noi entrare nel vangelo della grazia e della libertà, sapendo che Dio «*restituirà di nuovo la speranza e la vita*» (2Mac 7,23), sapendo che «*È dal cielo che viene l'aiuto*» (1Mac 3,19).

● **La Parola di Dio è sicurezza nella vita di Susanna in qualsiasi decisione che ella prende,** poiché così dice Dio: «*Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni*» (Ger 17,10).

Questa donna diviene testimone credibile del fatto che «*Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi*» (Sal 146,6-7), però ognuno di noi sa «*Se manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*» (2Tm 2,13).

Ma cosa significa essere fedele a Dio? Significa ricevere la vocazione di «servo». Significa non ragionare più con la propria testa, per cingersi le vesti del Cristo (Gal 3,27). Una veste che conduce alla morte innocente, secondo il pensiero del Salmista: «*Si avventano insieme contro l'anima del giusto e condannano il sangue innocente*» (Sal 94,21). Sant'Atanasio e Sant'Agostino accostano il verdetto ingiusto contro Susanna al processo intentato a Gesù Cristo e al giudizio di Pilato.

● **In questo cammino sofferente la volontà di Dio è la propria e ciò che non capisce, lo accoglie e medita dentro di sé** (Cfr. Lc 2,19.51).

È un continuo crescere nella fedeltà a Dio, un abbandonarsi totalmente a lui. Chi ne fa esperienza «Corre per la via dei comandamenti del Signore» (Sal 118,32), per testimoniare a tutti la stessa Legge di grazia e di libertà che si concretizza e si personalizza nel dono dello Spirito Santo che Cristo ha effuso «senza misura» (Gv 3,34).

Correre per i sentieri dei Comandamenti è il grido di una persona che conosce per esperienza la gioia della fedeltà perseverante alla legge di Dio. Essa dilata il cuore. Respira a pieni polmoni l'aria pura della vera libertà per i sentieri della vita: in salita, stretti, ardui, ma tracciati dalla Parola di Dio, perché è Dio che «insegna a Efraim a camminare» e che «solleva il bimbo per dargli da mangiare» (Os 11,3-4).

● **In quest'esperienza vi è fundamentalmente un fatto di sottomissione a Dio.** Un restare soggetti che si concretizza nell'obbedienza alla Parola, ove «**obbedire**» significa «**ascoltare la voce ponendosi sotto**». **Il paradosso dell'esperienza cristiana, sta proprio in una sottomissione concepita come evento di liberazione e di fruttificazione.** Come la terra produce il suo frutto non rifiutandosi all'acqua e al suolo, così la creatura che non si pone a lato (= disobbedienza) della Parola inviata da Dio viene sottratta alla molteplicità degli idoli e dischiusa ai frutti dello Spirito. **In fondo, la sottomissione è una legge fondamentale della vita cristiana.** È un salire il monte insieme al Cristo che porta la Croce e ridiscendere senza di lui perché irradiati dalla luce gloriosa del Crocifisso.

Susanna ricorda agli anziani e a quanti oggi si comportano come loro: «*Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore corregge te. Osserva dunque i comandamenti del Signore tuo Dio*» (Dt 8,5-6).

Chiediamoci dunque: che cosa impedisce alla nostra vita di comprendere il valore della Parola del Signore? Che cosa ci impedisce di mettere fiducia in Lui? «*Hai dimenticato Dio che ti ha procreato!*» (Dt 32,18)

Quello che ci rende difficile accettare la Parola del Signore è la profondità di conversione e di cambiamento che ci viene richiesto.

● **Per capire nel profondo di noi stessi la Parola, è necessario cambiare vita, dare al Signore il cento dei nostri pensieri e delle nostre forze.** Questo è il primo grande ostacolo che bisogna superare: **la tentazione di difendere la vita che noi costruiamo intorno a noi stessi, invece di accettare una vita costruita sulla Parola del Signore.**

Nell'accogliere la Parola dobbiamo sentirne il peso fisico, perché la Parola scombina sempre i nostri piani, ma solo alla luce della gioia, della scoperta di una cosa bella può entrare nella nostra ferialità.

È l'esperienza di Susanna che vive la sua vita con fede facendo agire Dio e la sua opera di redenzione e non in coloro, che nonostante erano i Giudici del popolo, spegnevano il desiderio in gola, che mettevano i loro paletti, che credevano di possedere Dio.

In tutto questo **c'è Qualcuno che ci insegna a mettere tutto nelle mani di Dio** e a saperlo gridare: "l'abbiamo visto!" (Gv 20,25). Abbiamo visto lo stesso Signore che ogni giorno ci chiama ad aver uno sguardo, un sorriso, una speranza e una gioia incontenibile: a vivere quell'appartenenza a Dio.

Appartenere a Dio è l'incontro con il Signore, è un continuo ascolto reciproco tra Lui e noi, perché lui vuol far festa (Cfr. Dan 13,63), perché la Parola ascoltata deve arrivare oltre ogni confine. È un cammino fatto nella gioia a pieni orizzonti che ci libera da ogni azione di male.

Incontrare il Signore nelle strade dell'amore, dove l'Amore stesso vuole condurci significa che anche noi possiamo accogliere lo sfiduciato e depositare nel suo cuore, con quella stessa fiducia che abbiamo ricevuto, lo stesso amore che Dio continuamente riversa su di noi.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 – 11**

● **Gesù Cristo insegna sul monte degli Ulivi e, in seguito, nel tempio. Raduna attorno a sé persone diverse,** alcune che lo ascoltano volentieri e attentamente, altre che tentano a loro modo di raggirare la legge e l'autorità. **Gli uni e gli altri ricevono una lezione.** Gli scribi tendono una trappola a Gesù conducendo da lui una donna sorpresa in adulterio, ma Cristo ribadisce il valore e l'immutabilità delle leggi e delle esigenze divine, mostra come ci si deve comportare col peccatore, di cui rispetta la dignità umana: "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". Ecco le premesse del Vangelo di oggi: **il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è chiamato costantemente alla santità.** Deve continuamente operare in sé il passaggio dall'uomo vecchio, cioè dal peccatore, all'uomo nuovo, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito. Non c'è nessuno al mondo che sia senza peccato. Dobbiamo tutti impegnarci in modo solidale sulla via del ritorno a Dio. Chi di noi è senza peccato, scagli per primo la pietra. Molte pietre vengono scagliate e non perché sono in molti ad essere senza peccato. Quante persone invece, incontrando la misericordia di Cristo, si allontanano per non peccare più? Impariamo ad ascoltare attentamente Cristo, senza nasconderci dietro le leggi. L'insegnamento da seguire è l'amore!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **Siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Come vivere questa Parola?**

Questa parola è pronunciata da Gesù all'interno di una scena che colpisce. C'è una donna che è stata trovata in fragrante adulterio e, perciò, secondo la legge d'Israele deve morire lapidata. Ma Gesù è lì che scrive nella polvere mentre scribi e farisei si affannano a interrogarlo. **Che cosa mai avrà scritto il maestro di Nazareth? Non lo sappiamo. Si può ipotizzare, forse.** Ma non ha importanza. Ben più importante è quella sua frase che suona folgorante risposta non solo a quel farfugliare di gente che non era interessata né alla verità né alla donna ma solo al desiderio di cogliere sulle labbra di Gesù quel che poteva prestarsi a farlo condannare.

Quel che Gesù dice esce davvero dal cuore di Dio e dal suo essere il Misericordioso, oltre che la Verità sostanziale. Chi, infatti, può mai dirsi "senza peccato"? Chi può alzare l'egida di un suo essere, pensare e agire sempre intemerato?

Sarebbe menzogna identificarsi e presentarsi come tali. È per questo che sempre, dobbiamo partire dal fatto di essere impediti di ergerci a condanna e biasimo degli altri noi che, in un modo o nell'altro, secondo misure diverse, siamo però sempre peccatori. Ed è la parola sacra che, con l'autorevolezza di S. Giovanni nella sua prima lettera, afferma **"Se qualcuno dice di essere senza peccato mentisce, e la verità non è in lui"**.

Oggi, nella pausa contemplativa, guardiamo alla parte luminosa di noi per benedire il Signore ma anche a quella oscura dove si annidano passioni parole e azioni non in linea col vangelo. No, non ci avviliamo, ma ci consegniamo al Signore, chiedendogli di diventare buono nel cuore.

Signore, dacci di essere veri, sinceri con noi, misericordioso con tutti.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa, S. Agostino : *Ciascuno di voi consideri se stesso, entri in se medesimo, si ponga dinanzi al tribunale della sua anima, si costituisca alla sua coscienza, e obblighi se stesso a confessarsi. Egli solo sa chi è, poiché nessun uomo conosce i segreti di un altro, se non lo spirito medesimo dell'uomo che è dentro di lui. Ciascuno, guardando in se stesso, si scopre peccatore. Non c'è alcun dubbio su questo.*

- Un vangelo sconvolgente quello di oggi, un vangelo difficile e bello. **Un'immagine di Gesù di fronte al male vinto dall'amore. E poi i farisei... e poi la donna...** La malizia e l'ipocrisia hanno portato quella donna, sorpresa in peccato, dinanzi al giudizio di Gesù. Di per sé la peccatrice ha meritato la morte, ha peccato e deve essere lapidata dai testimoni. Che farà Gesù? Evidentemente **è un'altra prova dei farisei e dei dottori per mettere in difficoltà Gesù.** Qualunque cosa farà sarà reo... E lui? ci sta al loro gioco... nonostante la situazione terribile della donna. Invita i giudei a compiere la legge, a fare quel che la legge prescriveva in casi come questo. **"Se lei è colpevole iniziate la lapidazione"**. Ma **Gesù pone una condizione: che la prima pietra sia lanciata da chi è senza peccato.** La donna ha peccato, questo è un fatto che viene manifestamente ribadito e messo in rilievo. **Gesù, però, non è venuto a giudicare, ma a salvare.** Perciò pronuncia la sua sentenza, che non è di condanna, ma di perdono. «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

6) Per un confronto personale

Che cosa impedisce alla mia vita di comprendere il valore della Parola del Signore? Che cosa mi impedisce di mettere fiducia in Lui?

Sull'esempio di Susanna, come vivo la fedeltà a Dio e al popolo?

Nello spazio della mia vita prima o poi si impone una chiarificazione netta della vita. Che cosa vale veramente? Per che cosa sono disposto a perdere tutto?

Riconosco di appartenere a Dio che continuamente effonde su di me senza misura il dono dello Spirito Santo, per viverlo e farlo vivere?

7) Preghiera finale : Salmo 22
Con te, Signore, non temo alcun male.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Martedì Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento ¹¹ su Numeri 21, 4 - 9

● **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».** Nm 21, 4-5.

Come vivere questa Parola?

Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto. Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

● **In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito,** non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità, con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

● **Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire".** In altri termini, non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo. Secondo san Giovanni, **il rifiuto di Cristo è il peccato più grande.** Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: *"Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi"* (Es 3,14-15).

Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a **seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.**

● **Il Signore Gesù afferma di sé: "Io sono di lassù", cioè Lui è "composto" di eternità, divinità, uguaglianza con Dio, il Padre suo.** È pieno di grazia e di verità. È giusto, santo, immacolato, sapiente, saggio, intelligente. Sa operare sempre il bene. È mosso dalla sua infinita carità. Possiede una coscienza che sempre gli attesta di essere nella verità di Dio. **Vive nel Padre e per il Padre. I suoi pensieri sono quelli di Dio, non quelli della terra.** La sua volontà è quella del Padre suo, non quella fatta di peccato, malizia, malvagità, cattiveria. Lui è altra cosa da noi. La distanza non solo è eterna e divina. È anche saggezza, sapienza, intelligenza, carità, amore, giustizia, santità del suo vero corpo. Lui è senza odio, senza invidia, gelosia, superbia, avarizia, cattiveria, malvagità. Lui è solo bontà, misericordia, verità, pietà verso tutti, sempre.

Se Gesù è Persona santissima - ed è proprio della vera santità la sua visibilità di carità, compassione, misericordia, amore, pietà, verità, giustizia, obbedienza, attenzione ad ogni uomo - perché i Giudei si oppongono a questo bene, non divino, non celeste, non invisibile, non lontano da essi, bensì bene storico, concreto, visibile, fatto dinanzi ai loro occhi? **È proprio dell'uomo cercare, desiderare, bramare il più grande bene, camminare verso la verità, desiderare la giustizia, godere la carità. Nei Giudei questo è divenuto impossibile** a motivo della loro invidia, superbia, avarizia, odio. Il peccato che è in loro li ha accecati, distrutti, ha cancellato in loro ogni traccia di sapienza e di intelligenza, ha depravato la loro stessa natura.

Quando questo avviene - e può avvenire in ogni uomo - la mente si chiude, il cuore diviene di pietra, si desidera e si vuole solo il male.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Tu, chi sei?". Come vivere questa Parola?**

Anche oggi troviamo **Gesù impegnato in una discussione con i farisei**. Alle sue parole che vorrebbero provocare una presa di posizione nei suoi riguardi che apra loro la via della salvezza, **essi oppongono una domanda: "Tu chi sei?"**.

A Cesarea di Filippo, era stato Gesù a porre una domanda analoga ai dodici: "Ma voi chi dite che io sia?". La risposta di Pietro, a detta dello stesso Gesù, non è frutto di perspicacia umana ma rivelazione divina.

Il dare per scontato che, se non del Padre, almeno di lui si conosca l'identità, può essere un facile tranello che impedisce una conoscenza più profonda e autentica.

Certo, **la domanda dei farisei era più provocatoria che altro**. Essi avevano già schedato Gesù e non erano disposti a rivedere le loro posizioni. Noi, però, possiamo assumerla con ben altro spirito.

Proviamo a chiedergli: "Tu, chi sei?". E ascoltiamo, senza precomprensioni, la risposta.

"Voi siete di quaggiù, io sono di lassù". È la prima cosa da rimettere a posto. Oggi non si ha difficoltà a riconoscere la grandezza morale di Gesù, ma, anche se verbalmente se ne afferma la divinità, spesso lo si riduce unicamente alla sua dimensione umana. Gesù stesso ha detto che una conoscenza piena di lui la si potrà avere solo quando sarà innalzato da terra. Allora - Egli dice - saprete che "Io sono" (il nome proprio di Dio).

In questo tempo di quaresima inoltrata, proviamo anche noi a sollevare il velo sulla sua identità, fissando un'affermazione provocatoria che ci spinge a fissare lo sguardo sul Crocifisso in modo nuovo.

Quel volto di Dio fatto nostro fratello, sottratto alla patina dell'abitudine, può metterci a disagio. Ci accorgiamo che è più familiare di quanto pensassimo: è il volto di nostro padre, del medicante, di ogni uomo, in cui è ancora impressa, sebbene sfigurata, l'immagine di Dio. È il nostro vero volto, quel volto che molte volte non vogliamo fissare.

In quel volto è il mistero sublime di ciò che ogni uomo è. Il Figlio di Dio - Figlio dell'uomo Dio ci grida dalla croce che Dio è Padre, perché ogni uomo è suo figlio. Conoscere Lui è scoprire chi siamo!

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa, Gregorio di Nissa : *Non il cielo fu creato a immagine di Dio; non la luna, non il sole, non la bellezza delle stelle né alcun'altra delle cose che si osservano nella natura. Tu solo sei stato creato a immagine di quell'essenza che trascende l'intelletto, a somiglianza di quella bellezza nella quale non v'è difetto, rappresentazione della vera divinità, ricettacolo di vita beata, simulacro dell'autentica luce.*

6) Per un confronto personale

In questi giorni come possiamo anche noi individuare le opere del Padre nella nostra vita, vedere la sua presenza nascosta nelle pieghe della quotidianità ?

Svelami, Signore, il tuo volto e aiutami a scoprirti in ogni fratello.

7) Preghiera finale : Salmo 101

Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell'angoscia.

Tendi verso di me l'orecchio, quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».

Annunciazione del Signore**Mercoledì Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Isaia 7, 10 – 14, 8,10c****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

2) Lettura : Isaia 7, 10 – 14, 8,10c

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

3) Commento ¹³ su Isaia 7, 10 – 14, 8,10c

● **Il libro di Isaia si apre con una sezione di oracoli contro Giuda e Israele** (Is 1-5). **Dopo di essa è stata collocata una seconda raccolta chiamata «Libretto dell'Emmanuele»** (Is 6-12), in quanto al centro di essa si trova una figura regale che è designata con questo titolo. La raccolta si apre con **la vocazione di Isaia**, narrata dal profeta stesso (6,1-13), e continua con il racconto di due suoi interventi presso il re Acaz in occasione della guerra siro-efraimita (Is 7,1-9 e 10-17). Nel suo primo intervento **Isaia sottolinea come questa guerra sia diretta contro la dinastia di Davide** (cfr. 7,2), **rappresentata da un re giovane e inesperto**, che i re di Aram e di Israele vogliono sostituire con un personaggio di loro fiducia, il figlio di Tabeèl (cfr. 7,6). Il profeta rincuora il re che, insieme a tutto il popolo, è stato preso dall'agitazione e dal timore per l'attacco nemico e gli annuncia l'insuccesso dei re nemici (7,1-9). Nelle sue parole è chiaro **il riferimento alla profezia di Natan** (2Sam 7), **con la quale Dio aveva promesso stabilità alla dinastia di Davide**: la sussistenza di Acaz sul trono di Gerusalemme è quindi un fatto scontato, come quella di Rezin sul trono di Damasco e quella del figlio di Romelia su quello di Samaria. L'oracolo annuncia anche la fine del regno di Israele, mentre al regno di Giuda viene promessa stabilità, a patto però che il re e il popolo si ispirino alla fede (v. 9b).

● Inizia qui il testo liturgico, nel quale si narra il secondo intervento **Isaia: questi propone ad Acaz di chiedere un segno, qualunque esso sia (in cielo o negli inferi), che gli garantisca l'assistenza divina. Il re però si rifiuta, con la scusa che così facendo tenterebbe Dio** (vv. 10-12), cioè metterebbe alla prova la sua onnipotenza e la sua fedeltà. In realtà egli ha già deciso di chiedere l'aiuto dell'Assiria (cfr. 2Re 16,7-9), venendo meno così al rapporto di alleanza che lo lega a Javè.

● **Il profeta allora rimprovera Acaz per la sua infedeltà e ostinazione, e gli propone egli stesso un segno**: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (vv. 13-14). Il profeta interpella il re con l'appellativo di «casa di Davide» non solo perché il re è discendente di Davide, ma soprattutto perché vuole sottolineare come quanto sta per dire si riferisca non solo al suo diretto interlocutore, ma anche a tutti i rappresentanti della dinastia davidica, che non sono stati fedeli a Javè.

¹³ www.nicodemo.net

● **Il segno annunciato ad Acaz presenta diversi punti oscuri.** Anzitutto il termine «vergine» è ricavato dalla versione greca, la quale rende in questo modo l'ebraico 'alma, che significa non vergine, ma «giovane donna», sia nubile che appena sposata. In questo contesto però sia il termine ebraico che la sua traduzione greca hanno lo stesso significato, in quanto indicano una donna non ancora sposata o che ha appena contratto matrimonio. L'articolo determinativo fa comprendere che si tratta di una persona conosciuta, probabilmente **la giovane moglie del re**. In questo caso **il segno sarebbe la nascita, magari dopo un periodo di sterilità della moglie, del primogenito di Acaz, Ezechia**. Non si tratterebbe dunque di una nascita miracolosa in senso stretto, ma di un evento che conferma l'impegno divino in favore della dinastia davidica. Questa assistenza divina viene indicata mediante il nome simbolico (Emmanuele, Dio con noi) assegnato al fanciullo. Siccome al tempo della guerra siro-efraimita Ezechia era forse già nato da circa cinque anni (cfr. 2Re 18,1-2), il segno a cui Isaia si appella riguarderebbe il passato e non il futuro.

● **La profezia prosegue annunciando che il nutrimento del fanciullo sarà panna e miele finché egli non impari a rigettare il male e a scegliere il bene** (v. 15): è probabile che panna e miele indichino un cibo miserabile, tipico di un tempo di guerra, che però è destinato a durare per un breve tempo, fino a quando cioè il fanciullo raggiungerà l'uso di ragione; si noti che l'espressione usata per indicare questo fatto presuppone che **si tratterà di un re fedele a Dio, come effettivamente fu Ezechia**. Infine il profeta annuncia che, prima ancora che il bambino raggiunga l'uso di ragione, i due paesi nemici saranno distrutti, mentre il regno di Giuda vedrà un'epoca di prosperità mai prima sperimentata (vv. 16-17). Le ultime parole («manderà il re di Assiria»), che trasformano questo messaggio di speranza in una minaccia di castigo, sono un'aggiunta posteriore: di fatto la seconda parte della profezia, condizionata alla fede del re (cfr. v. 9b), non si è realizzata, in quanto la Giudea è stata invasa dagli assiri.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

● **Ciò che colpisce, nell'Annunciazione, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo.** Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero **le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito**; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; **anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose**. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Assolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Come è possibile che il “Figlio dell’Altissimo” diventi suo Figlio? “Lo Spirito Santo scenderà su di te”.** Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e **il risultato sarà una nuova creazione.** L’albero appassito della storia fiorirà di nuovo. *“Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.* Nell’Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L’esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo “sì” in risposta all’offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.

Ma, cosa più importante, l’Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un’“annunciazione” personale. Si sta esagerando? No di certo. Se esaminiamo la nostra vita passata, troveremo un’esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non ci sembrò, ma, ripensandoci adesso, ci accorgemo che è stata fondamentale, sia essa la scuola che abbiamo frequentato, un libro che abbiamo letto, un discorso che abbiamo ascoltato, una frase delle Scritture che ci ha colpito, gli amici a cui ci siete sentiti uniti o un ritiro che abbiamo fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a noi. **Ciascuno di noi dunque ha avuto una “propria” annunciazione.** E se non abbiamo risposto “sì”, o se abbiamo pronunciato soltanto un “sì” timido? Basta riconoscere l’annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto vivendo per Dio e per gli altri.

“Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

● **Il “Sì” di Maria.** Luca ci offre **un incontro irripetibile, una esperienza unica tra il Creatore e la creatura, tra l’Essere e il nulla, tra il Padre e la figlia.** Lo scopo è di cambiare la storia e la situazione umana. L’iniziativa della novità parte da Dio. *“Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te”.* Non è un saluto o augurio qualsiasi, ma è un invito gioioso e fiducioso. Un invito che esprime una novità assoluta, una garanzia, una elezione. *“Rallegrati, o piena di grazia,...”.* Ci ricorda la consacrazione della Vergine, Ella è destinata per una missione altissima, una missione universale. **Con questo saluto Maria trova un dono, una grazia, un mistero.** Dio ha guardato l’umiltà della sua povera creatura. **La grazia che Eva ci tolse ci è stata ridata in Maria.** Di fronte al mistero la Vergine concepisce nel suo grembo il Verbo del Padre, il Figlio si fa uomo e così l’Eterno entra nel tempo, l’immenso si racchiude in un piccolo e fragile corpo umano, l’invisibile diventa visibile, il Creatore si fa creatura, il Padrone del cielo e della terra diventa un povero. *“Rallegrati, o piena di grazia,...”.*

● **Dopo la certezza dell’angelo, la Vergine senza paura, si apre a Dio, si consegna a lui, si fida di lui** e dice: *“Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.* Maria manifesta totalmente la sua disponibilità, presenta il suo “sì” con entusiasmo, con convinzione ma anche con la trepidazione. **Maria si umilia, si abbassa, diventa serva. La Vergine è felicissima di prendere l’ultimo posto per fare nascere e servire la nuova umanità. Nella sua umiltà diventa la Madre di Cristo, Madre della Chiesa. Tutta l’esistenza di Maria, è un itinerario di libertà donata, un perseverare nell’abbandono a Dio lasciandosi docilmente plasmare e guidare da lui.** Nell’eccomi di Maria pensiamo alla nostra vocazione cristiana o religiosa. **Nel giorno in cui abbiamo risposto “sì” al Signore che ci ha chiamato nella sua vigna, ci siamo impegnati a fare di quel “sì” l’unica parola della nostra vita.** Purtroppo la nostra esperienza ci dice che accanto ai “sì” ci sono stati anche dei “no”. Il Signore però non ci abbandona. **Egli è fedele alla sua chiamata e per questo ogni giorno, in mille modi, ci rivolge nuovamente il suo invito: “Seguimi”, e attende da noi una rinnovata risposta.** Rispondere ogni giorno e in ogni situazione il nostro “sì” al Signore, il “sì” della libertà e dell’amore, significa lasciarlo libero di agire in noi. *“...chi perderà la propria vita per me... la troverà”.*

● **Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.**

Celebrare la festa dell’Annunciazione del Signore nel tempo pasquale potrebbe sembrare a prima vista anacronistico, ma non lo è. **Il mistero dell’incarnazione del Verbo è finalizzato al mistero pasquale.** *“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà”.* Nella liturgia odierna l’incarnazione è il grande

segno dato all'umanità da parte di Dio. Maria è la prima e l'espressione più alta di questa umanità che si mantiene disponibile al mistero di Dio e concretizza nella sua persona la speranza del nuovo Israele. *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*. Allo stesso tempo, ***Maria è la terra promessa, arricchita da Dio***, come fanno intendere le parole dell'angelo, che proclama: *"Il Signore è con te, egli ti ha colmata di grazia"*. ***Ella così diviene l'arca della nuova alleanza, il segno della presenza di Dio in mezzo ai fratelli. Maria, nella sua disponibilità, accoglie Dio, diviene discepola della sua Parola e strumento della sua opera.*** Al come potrà realizzare tutto quello che le viene annunciato, l'angelo l'assicura, dicendo: *"Lo Spirito Santo verrà su di te, e l'Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà"*. ***La forza di Dio che trasforma gli uomini da terrestri in celesti, s'impadronisce di Maria e la trasforma in madre di Gesù, uomo Dio.*** Nell'incarnazione del Verbo eterno nel grembo di Maria e nella sua nascita a Betlemme, Dio sembra che abbia velato la sua grandezza e la sua gloria. Non è vero! Nel farsi piccolo a Betlemme e a Nazaret e nel ridursi nelle condizioni di un malfattore crocifisso, Dio ha rivelato il vero senso della sua gloria e della sua potenza universale. Il Signore lo porrà sul trono di David, ed egli regnerà per sempre sul popolo d'Israele. Questa pienezza benefica, opera di Dio, è già significativa in Maria, immagine della nuova umanità. ***L'"avvenga di me", fatto anche nostro, cambierà tutta la nostra storia personale.***

6) Per un confronto personale

Oggi, nella pausa contemplativa, rimuoverò quell'alone di grandiosità che ha fatto di Maria una creatura infinitamente lontana da noi, irraggiungibile e quindi inimitabile. Proverò a chiamarla semplicemente 'mamma' e ad affidarmi a lei perché mi insegni a vivere momento per momento il suo "eccomi".

In che cosa consiste il mio "eccomi" ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Giovedì Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento ¹⁵ su Genesi 17, 3 - 9

● **“Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne.” Come vivere questa Parola?**

È molto proficuo, in questo cammino quaresimale, **riprendere consapevolezza di quella grande alleanza d'amore che Dio strinse con Abramo, padre di tutte le genti e quindi anche nostro padre.** Il Signore parlò al patriarca Abramo spalancando a lui una storia di reciprocità colma di pace: Dio sarà sempre il suo Dio, ed Abramo apparterrà sempre a lui. Ma il bello è che **anche per noi questa storia sacra è vera e ci coinvolge dentro la nostra stessa storia personale.**

La **reciprocità** dura nel tempo e diventa ogni giorno ampia benedizione che penetra quello che siamo e che operiamo. Così il grido paolino: **“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi”** è una sciabolata di luce anche quando si addensano difficoltà di vario genere.

● Si tratta di **credere col pensiero, col cuore, con tutto noi stessi che il Signore è davvero il nostro grande alleato.**

Quando poi pensiamo che l'alleanza abramitica è diventata la “nuova ed eterna alleanza” in Gesù che la sigillò col sangue della sua passione e morte, come potremo lasciarci irretire da pensieri di pessimismo e di sconforto?

Oggi, nella pausa contemplativa, siamo qui a penetrare in forza luce e consolazione di Spirito Santo, dentro l'alleanza. E ci vogliamo ricordare che la parola sacra del testo originale è ‘berit’ che significa alleanza nuziale, il patto d'amore più intimo e lieto e forte che esista.

Signore, grazie per Abramo e per quella storia che hai stretto con lui. Stringila ogni giorno anche con me che voglio appartenerti per sempre.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *All'interno di tale rapporto [di alleanza], Dio non appare nella Bibbia come un Signore impassibile e implacabile, né un essere oscuro e indecifrabile, simile al fato. Egli si manifesta invece come una persona che ama le sue creature, veglia su di esse, le segue nel cammino della storia e soffre per le loro infedeltà.*

¹⁵ www.qumran2.net - Centro di Ascolto San Biagio

● **Abramo è uomo dalla fede dinamica. Fede che è sempre in ascolto della Parola del Signore e che dura tutta una vita.** Il Signore parla. Abramo ascolta ed esegue. Il Signore dice e lui obbedisce. **Quella di Abramo è vera fede nella trascendenza, nel futuro eterno.** È fede in un presente nel quale si vive di ascolto, ma per la realizzazione di un futuro che non è nelle nostre mani. È dono di Dio per la nostra fede di oggi.

Abramo nella fede è come se vedesse questo futuro: sia nel tempo che nell'eternità. Era questa visione di fede che lo spingeva ad una obbedienza sempre perfetta, santa, pronta, immediata. Dio lo condusse alla perfezione della fede quando gli chiese il suo figlio, l'unico figlio, il figlio della promessa e della benedizione. **Solo Dio è il futuro di un uomo.** Solo per il suo Signore deve vivere un uomo e in Lui dissolversi, annientarsi, sprofondarsi, annichilirsi. Gesù oggi ci dice che Abramo ebbe anche la grazia di vedere uno dei suoi giorni. Lo vide e se ne rallegrò, gioì per questo dono dell'Onnipotente.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: *«In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».*

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) **Riflessione ¹⁶ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59**

● **Per non morire, basta osservare l'insegnamento di Gesù, osservarlo per intero.** Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all'opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest'insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto. Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti.** Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. **Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia.** Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

● **Se Abramo gioì e si rallegrò per aver visto in visione di fede uno solo dei giorni di Gesù, più immensa, grande, elevata, perfetta dovrebbe essere la gioia dei Giudei.** Essi non vedono in visione il Figlio della promessa e della benedizione. Loro Gesù lo ascoltano, lo toccano, lo vedono. Lui vive con loro. Abita in mezzo a loro. È presente nella realtà del suo corpo fisico. Evidentemente vi è rottura, discrepanza, distacco, grande allontanamento dei Giudei da Abramo. **La fede di Abramo non è la loro fede.** Questo significa che il Dio di Abramo non è il loro Dio. **I Giudei hanno cambiato Dio, per questo non conoscono Cristo Gesù. Sono figli di Abramo solo secondo la carne, non più secondo la fede.** Sempre avviene questo cambiamento di Dio, quando l'uomo cade nel grande peccato. Il peccato oscura mente, cuore, desideri. Annulla la volontà e l'uomo è in balia della grande idolatria. Il suo Dio è un idolo.

¹⁶ www.lachiesa.it www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno.**
Gv 8,51. **Come vivere questa Parola?**

Eppure la morte è per l'uomo viandante su questa terra, l'altra faccia della vita. Finisce il tuo pellegrinaggio quaggiù e arrivi a casa: la dimora del tuo stare con Dio per sempre.

Ma qui Gesù intende la morte come un venir meno per sempre di tutte le energie che sostengono l'esistenza: energie spirituali, intellettive, affettive, conoscitive, relazionali. Ecco, la morte è la cessazione di tutto questo.

Ma ci sono tanti modi di vivere e di morire. C'è una vita che è trasparenza di vangelo e albero che fruttifica il bene. E c'è una vita che è trascinarsi di cose fatte per forza, con pesantezza, nel grigiore dell'indifferenza o nell'asprezza del rifiuto di amare. Ed è un vivere apparente: di fatto è morire. "**Chi ama** - dice il libro sacro - **dimora in Dio che è amore**". "**Chi non ama dimora nella morte**". Come dire: dimora nel rifiuto di tutto ciò che palpita e vive in verità bellezza e bontà nel consenso al progetto di Dio.

Ecco, è a questa profondità che s'innesci la Parola di Dio di oggi, perché ci indica la via per vivere in pienezza: quella di **mettere in pratica ciò che la Parola di Dio, giorno dietro giorno, ci insegna**. A volte riteniamo di non riuscire a percorrere la via della luce e invece, sostanzialmente, è così facile!

Ecco la voce di un monaco greco del X secolo, Simeone il Nuovo Teologo : *Il Signore ha detto: «Scrutate le Scritture» (Gv 5,39). Scrutatele dunque e ricordate con molta fedeltà e fede quanto esse dicono. Così, conosciuta chiaramente la volontà di Dio... sarete in grado di distinguere senza sbagliarvi, il bene dal male, invece di prestare orecchio a qualsiasi spirito e di essere trascinati da pensieri malsani.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Oggi, e non domani o dopodomani, riesco a tenere a portata di mano il vangelo?

Oggi, anzi subito, voglio ascoltare quello che Dio vuole oggi da me ^

Assumere e vivere ciò che accade e ciò che è mio compito, assumere tutto ma nella luce di Gesù e del suo insegnamento che è amore ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹⁷ su Geremia 20, 10 - 13

● **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!"** Ger 20,12.

Come vivere questa Parola?

Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, **ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.**

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. **Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.**

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

● **"Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi", pensiamo.** È un ragionamento che non fa una piega, ma **la fede ci apre a qualcosa di più.** Ci dice che Dio "scruta il cuore e la mente", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".

Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo **dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.**

● **Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore.** Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. **Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.**

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua.

¹⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

● **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato**, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. **Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia** e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, **ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio** e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

● **Il dialogo con i giudei**, riportato nei capitoli 7 e 8 aveva avuto come epilogo il tentativo di uccidere Gesù a sassate. Qui tentano ancora una volta di lapidarlo. **Le parole di Gesù di essere una cosa sola con Dio si rivelano scandalose agli orecchi degli increduli giudei.**

Gesù dimostra di essere il Figlio di Dio con una duplice argomentazione, quella della Scrittura e quella delle opere straordinarie compiute nel nome del Padre. Gesù reagisce in modo pacato al gesto violento dei suoi avversari: "Vi ho mostrato molte opere buone da parte del Padre; per quale di queste opere mi lapidate?" (v. 32). I giudei replicano che lo vogliono lapidare per la bestemmia pronunciata, perché si proclama Dio. Gesù argomenta dal Sal 81, di valore incontestabile per i giudei, che se dei semplici uomini sono chiamati dei e figli dell'Altissimo, quanto più è Figlio di Dio colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo per essere il rivelatore definitivo e il salvatore universale.

● **La seconda argomentazione di Gesù a prova della sua divinità è costituita dalle opere eccezionali compiute nel nome del Padre** (cfr Gv 10,37-38). **E' il Padre che, nel Figlio, compie le sue opere** (cfr Gv 14,10-11). I giudei sarebbero senza colpa se Gesù non avesse compiuto opere che nessun altro al mondo ha mai fatto; ma ora non sono scusabili per questo peccato (cfr Gv 15,23-25). **Le opere eccezionali compiute da Gesù hanno una finalità ben precisa: favorire la fede nella sua divinità:** "Credete alle opere, affinché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io sono nel Padre (Gv 10,38).

Gesù si ritira a Betania, non il villaggio di Lazzaro, ma una località situata sulla sinistra del Giordano dove il Battista aveva svolto il suo primo ministero (cfr Gv 1,28). Questo ritorno di Gesù nel luogo dove aveva avuto inizio la sua rivelazione pubblica forma un'inclusione solenne tra Gv

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luciano Sanvito

1,28ss e 10,40ss. Forse l'evangelista vuole insinuare che la sua manifestazione davanti al mondo iniziata a Betania si conclude, dopo essersi infranta contro il muro dell'incredulità dei giudei.

Queste persone che vanno da Gesù (v. 41) **indicano il movimento della fede**. I nuovi discepoli constatano che le cose dette da Giovanni Battista sul conto di Gesù erano vere. Queste persone che credono esistenzialmente nel Figlio di Dio si rivelano come pecore di Cristo: ascoltano la sua voce e lo seguono (cfr Gv 10,27).

● **Legge e fede. La tentazione di far tacere il messaggio del Vangelo è troppo grande per noi: abituati alle nostre realtà umane, come possiamo anche solo scomodarci per quelle divine?**

Stiamo troppo bene seduti sulle nostre poltrone morali, garantite da una soda spiritualità e da una religiosità a prova di bomba.

Appena ci viene uno stimolo diverso, siamo pronti ad accumulare le pietre, anche se l'annuncio della gioia per noi è il massimo delle affermazioni: siamo figli di Dio!

Dove c'è solo la legge, anche quella morale, dove la legge si discute, nessuno si converte, anzi...si diventa ancor più testardi nelle proprie idee e convinzioni, interpretando tutto quanto con lo sguardo legalista.

Ecco allora i Giudei discutere con Gesù, interpretando a rigori di logica e secondo i loro schemi prefissati il messaggio di Dio, riducendolo a materiale di discussione per loro e di accusa per chi non la pensa come loro.

E non credono.

Dove non appare questa legge (ma c'è), ecco che la gente crede e si converte, constatando la sintonia del messaggio evangelico con la vita.

Quando Gesù si ritira là dove c'era Giovanni Battista, ecco che la gente vede la continuità e l'accordo dei messaggeri e del messaggio stesso.

E crede.

Perché l'operazione del credere parte sempre e solo da chi si incontra.

6) Per un confronto personale

Anche noi, qualche volta mostriamo questo atteggiamento di "incredulità" nei confronti di Gesù, dimenticandoci che Dio lo incontriamo definitivamente e veramente solo in Cristo ?

Quali sono i movimenti che notiamo nel progredire nella nostra fede ?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Sabato Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni.

Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹⁹ su Ezechiele 37, 21 - 28

● Ecco nel cap. 37 la profezia delle ossa aride, fino al v. 12: **«Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio».**

Siamo in pieno nel linguaggio che poi verrà ripreso nel Nuovo Testamento, nella tradizione orante, liturgica, devozionale del popolo cristiano, il grande tropario di Pasqua dei cristiani dell'oriente: Cristo è risorto dai morti calpestando la morte con la morte e a coloro che giacciono nei sepolcri ha elargito la vita. *«Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò».*

● **La santità è stata profanata e la santità si afferma attraverso la profanazione che ha subito;** la profanazione non compromette la santità, la profanazione provoca questo stato di catastrofe in cui versa il popolo in esilio, **l'esilio diventa esso stesso rivelazione della santità** che si esprime in tutta la sua gratuità e intrattenibile urgenza vitale, una sorgente che scaturisce in modo da travolgere tutto ciò che nella storia del popolo di Dio ha assunto le forme, la pesantezza, il rigore infernale della morte. Tutto diventa rivelazione della santità del Dio vivente.

¹⁹ www.incontrioparis.it

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ²⁰ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù.** Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.

Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei".

Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

● **Ma Gesù non era un pericolo! Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi.** Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, **nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso.** Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni".

E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● **"Caifa, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". Come vivere questa Parola?**

Già la prima lettura odierna, del profeta Ezechiele, metteva in luce l'attiva volontà di Dio di ricondurre Israele, e in esso l'intera umanità, all'unità di un solo gregge, di cui egli stesso si sarebbe preso cura. Ora, nella pienezza dei tempi, se ne annuncia la realizzazione, per una via impensata. Chi parla, infatti, vuole convincere che la soppressione di Gesù sia necessaria.

Caifa parla spinto da un interesse di carattere puramente politico, ma, senza saperlo, presta la voce a Dio e profetizza. Sì, la morte di Gesù è la via scelta perché il volto di Dio-Amore si sveli dinanzi a tutti gli uomini che in quel segno ritroveranno la via dell'unità.

²⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sancito - Casa di Preghiera San Biagio

● **Siamo quindi al cuore della missione di Gesù: riunire i dispersi figli di Dio.** Un compito che Egli intende continuare a svolgere oggi attraverso il suo Corpo Mistico.

Qui il perché della vocazione cristiana, il significato di quell'essere lievito sale luce. **Dovremmo vivere fino allo spasimo la preghiera di Gesù: Padre che siano uno! Un'unità da costruire giorno dietro giorno, con tenacia, sapendo che il suo prezzo è il sangue stesso di Cristo.** Un'unità che deve iniziare in ciascuno di noi, per poi estendersi alla famiglia alla parrocchia alla Chiesa al mondo intero.

Nella pausa contemplativa, **ci lasceremo interpellare da questa parola che ci impegna a lavorare per unificare innanzitutto il nostro essere e poi per favorire l'unità dove viviamo.**

Metti nel mio cuore, Signore, la tua stessa passione per l'unità. Sul tuo esempio, che anch'io sia pronto anche a pagare di persona perché essa si realizzi.

● **Ecco il farsi di Gesù nella storia. Il disegno di Dio passa nella storia dell'umanità, nelle realtà positive e anche in quelle negative dell'umanità.** Là dove le realtà e le persone appaiono, là dove si nascondono. Là dove le realtà vengono accolte, e anche là dove vengono rifiutate. Gesù fa parte di questa umanità, nella quale scorre il disegno di Dio.

Gesù si nasconde e si mostra a questa umanità, ripercorrendo la storia umana nelle sue possibilità e nelle sue attese, evitandola nelle sue incapacità e nelle sue disattenzioni a Lui.

Ma Lui, sempre e soltanto Lui è il riferimento nel farsi del disegno divino.

Ecco allora che le contrarietà e le incomprensioni, le accoglienze e le disponibilità alla sua presenza sono il metro di misura del giudizio di Dio sul valore delle realtà umane.

Se noi vogliamo misurare i nostri valori e le nostre validità, lo possiamo da adesso fare soltanto in riferimento a Gesù e alla sua storia nella nostra storia umana: nessuna delle nostre realtà ne rimane fuori.

Lazzaro è segno di vita, ma anche di contraddizione del potere di Gesù. Caifa profetizza il disegno di Dio nel suo essere sommo sacerdote. Il tempio viene purificato in funzione dell'attesa e della presenza di Gesù. Dove passa Gesù tutto si ricrea; dove non passa, passa il suo Spirito.

6) Per un confronto personale

Cosa significa per me, concretamente, credere nella risurrezione?

Parte della gente accettò Gesù, e parte no. Oggi parte della gente accetta i cambiamenti della Chiesa e parte no. E tu?

7) Preghiera finale : Cantico di Geremia 31, 10 – 12b, 13 Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 22 marzo 2015.....	3
Lectio del lunedì 23 marzo 2015	7
Lectio del martedì 24 marzo 2015.....	13
Lectio del mercoledì 25 marzo 2015	16
Lectio del giovedì 26 marzo 2015	20
Lectio del venerdì 27 marzo 2015.....	23
Lectio del sabato 28 marzo 2015	26
Indice	29